

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO VIII - NUMERO 4

aprile 2024

**02** il direttore

Pasqua: dalla morte  
alla Vita!

**04** il vescovo

Per la tutela dei minori  
e delle persone vulnerabili

**06** appuntamenti  
diocesani

Pregata la nuova  
*Via Crucis* del Vescovo

**07** appuntamenti  
diocesani

La meditazione  
quaresimale del Vescovo

## Dalla morte alla Vita

Mi colpisce l'approvazione trionfalistica, quale diritto costituzionale, dell'aborto in Francia. Un'approvazione sbandierata quasi come "conquista di civiltà": eppure l'aborto è morte, ed è morte di vite non ancora nate. La morte, pur nella drammaticità di tante situazioni dolorose, può essere considerata come "un traguardo di progresso"?

Nel cammino quaresimale si parla più volte di morte, ma è la morte al peccato in tutte le sue forme inique. Questa *morte alla morte* guida i giorni che precedono la Pasqua e dovrebbe guidare i giorni terreni dell'uomo.

Ecco allora l'orizzonte pasquale che riempie i giorni cristiani, specialmente quelli della quaresima, tempo di penitenza, cioè di vita, di *morte alla morte* e dunque di riaffermazione della bellezza della vita sia terrena, anche con i suoi risvolti inquietanti e faticosi, sia quella eterna, con il fascino della beatitudine divina.

Nella nostra cultura non deve trovare posto la morte se non per riaffermare il fascino, l'ampiezza e l'incanto della vita, la cui attestazione è sempre vincente su ogni minaccia.

Sì, siamo fatti per la vita e per la vita di Dio che è vita nell'amore che si dona e che promuove perciò ogni barlume di vita riconoscendo la sua origine divina.

Auguri, amici, fratelli, figli!

Auguri per la Pasqua che è attestazione della potenza di Dio, cioè dell'onnipotenza dell'amore che raggiunge perfino gli anfratti più reconditi della nostra umanità.

*Alleluia.* Il Signore è risorto: non c'è spazio per le insinuazioni della morte che insidiano la vita degli uomini.

*Alleluia:* il Signore è davvero risorto.

Auguri di vita e di vita piena!

Lucera, 31 marzo 2024

prima domenica di Pasqua

+ **Giuseppe Giuliano,**  
vescovo di Lucera-Troia

# La Francia, primo Paese ad includere l'aborto nella Costituzione Aborto e Pasqua: dalla morte alla Vita!

Piorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



« Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa»: così recita un passo della sequenza *Victimae Paschali laudes* che, nelle liturgie della domenica di Pasqua, sarà proclamata in tutte le Chiese cattoliche del mondo. È monito che ritorna di anno in anno e che, ogni volta, riesce sempre a creare un perfetto connubio con l'attualità e con l'oggi della storia.

Ci troviamo, quest'anno, all'indomani dello storico giorno che ha visto la Francia come primo Paese nel mondo ad includere l'interruzione volontaria di gravidanza all'interno della propria Costituzione. Si tratta di una scelta - quella del 4 marzo scorso - fortemente voluta e largamente approvata nel Parlamento francese che, nel prossimo aprile, vedrà la nascita, a livello europeo, di

un dibattito con risoluzione per inserire l'aborto nella Carta dei diritti fondamentali della stessa Unione.

Aborto e Pasqua, dunque: dalla morte alla Vita!

«Proprio nell'epoca dei diritti umani universali, non può esserci un "diritto" a sopprimere una vita umana»: così aveva affermato la Pontificia Accademia per la Vita in quel giorno. Così, lanciava un appello a tutti i governi e a tutte le tradizioni religiose, «a fare del proprio meglio affinché in questa fase della storia, la tutela della vita diventi una priorità assoluta, con passi concreti a favore della pace e della giustizia sociale, con misure effettive per un universale accesso alle risorse, all'educazione, alla salute. Le particolari situazioni di vita e i contesti difficili e drammatici del nostro tempo, vanno affrontate con gli strumenti di una civiltà giuridica



che guarda prima di tutto alla tutela dei più deboli e vulnerabili». «La tutela della vita umana - ha ricordato nella chiosa - è il primo obiettivo dell'umanità e può svilupparsi soltanto in un mondo privo di conflitti e lacerazioni, con una scienza, una tecnologia, un'industria a servizio della persona umana e della fraternità». Sulla stessa scia è arrivato anche il commento postumo di papa Francesco che, nella sua autobiografia *Life. La mia storia nella Storia*, scritta con il vaticanista

Fabio Marchese Ragona ed edita il 19 marzo scorso, ha ricordato: «Difendere sempre la vita umana, dal concepimento fino alla morte; non mi stancherò mai di dire che l'aborto è un omicidio, un atto criminale, non ci sono altre parole: significa scartare, eliminare una vita umana che non ha colpe». Nelle pagine papa Bergoglio ricorda che l'aborto volontario «è una sconfitta per chi la pratica e per chi si rende complice: dei killer prezzolati, dei sicari! Mai più aborti, per favore!».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**  
Delegato vescovile per i problemi sociali

## Cristo vuole per tutti vita e gioia piena A difesa della vita umana

Il tema della difesa della vita sembra essere un argomento divisivo. Infatti, se tra le frange di cattolici integralisti il no all'aborto è netto ed assume anche posizioni quasi estremistiche, tra i cattolici più equilibrati sembra non destare molto interesse.

Partiamo dal presupposto che ogni persona di buon senso non potrebbe volere *sic et simpliciter* la soppressione di una vita nel grembo materno. Ritengo che sia scritto nel DNA di ciascun uomo la difesa della vita nel suo sorgere. Per intenderci, non è possibile trovare gente che dica di sì all'aborto con tanta leggerezza. Ogni

scelta di questo tipo porta con sé sofferenza grande da parte di chi è costretto da mille ragioni a fare una scelta del genere. E spesso, la donna è lasciata sola a decidere e a subire la conseguenza di tale scelta. In Italia abbiamo una legge, la 194 del 22 maggio 1978 ed è bene che sia fatta rispettare perché segnò un grande passo avanti quanto a normativa in materia.

Una proposta di legge è stata depositata alla Camera e prevede l'introduzione dell'obbligo di far ascoltare il battito cardiaco del feto alle donne intenzionate ad abortire poiché, secondo i promotori, l'ascolto del battito del feto, laddove è stato introdotto,

avrebbe statisticamente ridotto il numero complessivo di aborti. Non commento questa assurda proposta, che ha del disumano. Vorrei tornare, invece, brevemente alla questione sul perché il tema della difesa della vita non trovi tutti d'accordo.

Quando parliamo di difesa della vita non dovremmo intendere che la vita va difesa sempre e comunque, per qualunque età e per qualunque uomo e donna a qualsiasi popolo appartengano? Che coerenza è mai quella di chi si batte per la difesa del feto se poi non solo non spende parole di compassione per queste vite e per quelle di gente maltrattata e

annichilita nella sua dignità umana?

Se la difesa della vita solo nel suo concepimento diventa questione ideologica, ciò non ha nulla a che fare con la sequela di Cristo che vuole per tutti, proprio tutti, vita e gioia piena.

Non sarà un caso che chi si lancia in campagne di difesa per il feto molto spesso ha scarso rispetto per i suoi simili e viva la sua fede in maniera intimistica e alienante. Ovviamente non è sempre così ma sarà bene educare ad un sano equilibrio, soprattutto le giovani generazioni che, talvolta, mostrano molto più buon senso degli adulti.

Sentieri  
incontri  
& dialoghi  
è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno VIII - numero 4 - aprile 2024  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel./fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari  
Maria Rosaria Pappani - Gaetano Schiraldi  
Luigi Tommasone

STAMPA  
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 22 marzo 2024.

# Triste primato: per la Francia la vera sfida è la riduzione degli aborti Dalla cultura di morte alla Vita

+ **Pierre d'Ornellas**

Arcivescovo di Rennes  
e responsabile del Gruppo di lavoro "Bioetica"  
della Conferenza Episcopale Francese  
*L'Osservatore Romano, 5.03.2024*

Che cosa sta succedendo in Francia? Grande silenzio tra quanti, come già Simone Veil, pensano che l'aborto sia sempre un «dramma», e che non sono sordi alle sofferenze che genera. Silenzio stordito, stupefatto, di fronte al clamore che proclama a gran voce l'imperiosa necessità d'inscrivere nella Costituzione la libertà delle donne di far ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg). Profondo smarrimento degli umili che amano la vita e che, senza essere stati consultati, avvertono che c'è qualcosa di anormale in questa iscrizione. Tristezza dinanzi a ciò che appare come un accecamento collettivo, come se prendere tempo per riflettere e valutare le sfide fosse perdere tempo. Imbarazzo di fronte a quanti si vantano che noi siamo la prima nazione a iscrivere questa libertà nella Costituzione. Ma chi è contro la libertà delle donne? Potessimo tutti essere veramente liberi! Per quanto riguarda l'aborto, le inchieste lo confermano: la povertà materiale e la solitudine affettiva sono fattori che favoriscono il ricorso all'Ivg. Non c'è libertà allora, perché s'impone una sola soluzione. E che ne è della libertà quando le pressioni — a volte di un uomo — gravano su una donna vulnerabile angosciata di fronte alla scelta di tenere il suo bambino o di «evacuarlo».

Lungi dal vantarsi con orgoglio di essere la prima nazione, la Francia dovrebbe riflettere con umiltà sul suo fallimento. È al primo posto in Europa per numero di aborti: 234.300 nel 2022. Numero che è in crescita del 13,7 per cento rispetto al 2001, mentre è diminuito della metà in Italia con 63.653 casi e di più di un terzo in Germania con 94.596. Se per 1.000 nascite ci sono 119 aborti in Germania e 159 in Italia, in Francia rimangono 300! Senatori e deputati hanno scelto di approvare che «la legge determina le condizioni in cui si esercita la libertà garantita alla donna di far ricorso a una Ivg». La legge stabilirà condizioni che, pur garantendo la libertà delle donne, per-

metteranno di ridurre il numero di Ivg in Francia? Questa è la vera posta in gioco, infinitamente più urgente del voto del Congresso a Versailles.

I parlamentari avranno la volontà di agire in tal senso? Diverse misure meritano di essere prese in considerazione per impedire le pressioni sulla donna incinta, fornire informazioni obiettive e complete alle donne che vogliono abortire, elaborare una vera educazione dei giovani al rapporto sessuale e affettivo che porta a considerare la bellezza dell'amore tra uomo e donna, presentare la verità dell'Ivg e le alternative possibili, informare sul meraviglioso processo della fecondazione umana e dello sviluppo del feto umano, vietare l'incitazione all'aborto, combattere infine contro la povertà e la solitudine affettiva che spingono ad abortire.

I francesi si aspettano che i parlamentari s'impegnino in tal senso. Secondo un sondaggio dell'Ifop del 2020, l'88 per cento è favorevole al fatto che «i poteri pubblici lancino una vera prevenzione dell'aborto e conducano uno studio per analizzarne le cause, le condizioni e le conseguenze». Il 73 per cento «pensa che la società dovrebbe aiutare maggiormente le donne a evitare il ricorso all'Ivg», in quanto il 92 per cento ritiene che un aborto «lascia segni psicologici difficili da vivere per le donne».

Dunque abbiamo davanti un lavoro serio. Per il bene delle donne! Questa iscrizione nella Costituzione voluta per la causa delle donne non si rivolterà contro di

loro? Poiché il ricorso all'Ivg è una libertà costituzionale, si dirà loro che è normale abortire? Ascolteranno consigli, informazioni, che consentiranno loro di scegliere con libertà vera? Questa normalità dell'aborto è tale che in una emittente radio si è sentito delle osteriche definirlo una «cura».

Comunque sia, la Chiesa rimane attenta alle persone. Accompagna senza giudicarle. Sa che la libertà vera si esercita solo a partire da una informazione chiara, obiettiva e completa. Per accompagnare, la Chiesa si fa serva di questa informazione che non è affatto un'incitazione ma un segno di rispetto per la donna che ha il diritto di sapere.

È urgente che la Chiesa amplifichi la sua azione sociale tra le donne in difficoltà. Che, con coraggio, i cattolici siano creativi per accompagnare con delicatezza e speranza! La fede in Dio invita

al massimo rispetto della libertà altrui (della donna come del suo coniuge), aiutando a liberarsi dalle proprie catene, consolando, aprendo i cuori alla bellezza della vita, illuminando il discernimento e suscitando il sostegno fraterno. Questa azione sociale contribuirà a ridurre il numero di Ivg, che resta un attentato alla vita fin dall'inizio, come hanno sottolineato i vescovi in Francia.

La Chiesa promuove la libertà di coscienza, essenziale per la dignità umana. Niente di più normale che preservarla per il personale sanitario! Lo stesso vale per la libertà di espressione. Questa iscrizione nella Costituzione non può limitarla. I parlamentari hanno il compito di preservare queste due libertà fondamentali, a maggior ragione a proposito dell'aborto, che è un argomento serio che merita un dibattito sereno, umile e responsabile.



Parigi, 4-5 marzo 2024.  
Le manifestazioni  
in piazza pro aborto.

## Dichiarazione del Vescovo

Sembra più che necessario affermare, ancora, che l'aborto non è un diritto e, tanto meno, un diritto costituzionale per una società democratica.

Il rispetto, la comprensione e la vicinanza al dramma di tante Donne e di tante famiglie non può volgersi in un «voto trionfale» attuato in nome della libertà individuale.

Non si può non esprimere amarezza per l'ulteriore attestazione della cultura di morte che si va diffondendo nel nostro mondo occidentale.

*Lucera, 5 marzo 2024.*

+ **Giuseppe Giuliano**

# L'intervento del vescovo Giuseppe Per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

+ **Giuseppe Giuliano**  
vescovo@diocesilucera.it



Si rende pubblico l'intervento tenuto da mons. Vescovo in occasione dell'incontro dal tema: "Abuso sui minori: una mano per prevenire e aiutare attraverso l'informazione e la sensibilizzazione", promosso dal Lions club di Lucera, venerdì 15 marzo scorso, presso il Circolo Unione.



Lucera, Circolo Unione, 15 marzo 2024.  
L'intervento di mons. Vescovo durante la serata.

Premetto che il mio è l'intervento del Vescovo, dunque le annotazioni che vi propongo hanno la specifica connotazione pastorale che, in qualche modo, ricalca i sentimenti di Cristo Gesù, il "pastore del gregge santo di Dio che è la Chiesa".

Prendersi cura delle vittime di abusi è una vocazione coraggiosa, che nasce dal cuore della Chiesa e la aiuta a purificarsi e a crescere.

Negli ultimi anni la Comunità cristiana si è assunta il compito di offrire «consiglio e consulenza e altresì proporre le più opportune iniziative per la salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili».

Questo compito ha, innanzitutto, la fisionomia ben definita di aiutare a rendere la Chiesa un luogo sempre più sicuro per i minori e per gli adulti più fragili. Ad argine di ogni forma di vigliaccheria e di cedimento al male nelle forme più aberranti come quelle che si attuano verso i componenti più deboli e fragili della società.

Si tratta di un servizio che richiede la costruzione di ponti e cerca necessariamente la collaborazione di tutti coloro che sono interessati alle problematiche delicate in oggetto.

Di fronte allo scandalo degli abusi e alla sofferenza delle vittime si potrebbe soccombere allo scoraggiamento ed anche alla rinuncia, perché il ricostruire vite infrante nel tentativo di guarire ferite e dolori di tante persone, comprese le loro famiglie, è grande e complesso.

Ma non deve venire meno l'impegno perché la Comunità cristiana sia sempre casa sicura per tutti, in cui ogni persona va ritenuta sacra. Questo servizio, oggi molto prezioso, si vive assumendo e facendo propri i sentimenti di

Cristo: la sua compassione per le ferite dell'umanità, il suo cuore aperto nell'amore per tutti gli uomini e per ciascuna persona.

Gesù è il Dio che si è fatto vicino all'uomo, ad ogni uomo. Nella sua carne il Padre celeste si è fatto prossimo ad ogni uomo e, così, ha mostrato la condivisione per i bisogni e le preoccupazioni umane.

In Gesù, Dio si fa carico delle sofferenze dell'umanità e assume su di sé le sue fragilità e le sue piaghe. E così insegna ai suoi discepoli ad aiutare l'altro nel portare i pesi altrui e a praticare la vicinanza e la compassione.

Nel compito di tutela, la vicinanza alle vittime di abuso non è un concetto astratto: è realtà molto concreta, fatta di ascolto, di intervento, di prevenzione, di aiuto. A cominciare con il conoscere direttamente l'impatto degli abusi e a lasciarsi scuotere dalla sofferenza delle vittime. Ascoltando direttamente la voce di chi ha subito violenza e praticando verso di lui quella prossimità adatta a sollevarla, aprendosi così ad un futuro migliore per tutti. L'aiuto a chi ha subito abuso nasce da questo sguardo del cuore, da questa vicinanza di fraternità. C'è bisogno di prendersi cura di questi fratelli e sorelle con l'impegno personale, ed anche con l'aiuto di persone competenti.

Gran parte di questo servizio viene svolto in modo riservato, come è giusto che sia per rispetto delle persone. Ma, nello stesso tempo, i frutti di esso devono diventare visibili: si deve, per lo meno, sapere il lavoro che viene svolto. Anche la vicinanza e la



partecipazione delle Comunità locali rafforzano la condivisione delle buone pratiche e verificano l'adeguatezza delle misure che vengono poste in atto. Siano ancora rese grazie a coloro che vivono questo delicato e importante servizio di giustizia e di carità. Attraverso di esse la Chie-

sa continuerà ad impegnarsi nella prevenzione degli abusi, nella loro decisa condanna, nella vicinanza e nella compassione verso le vittime volendo sempre essere luogo ospitale e sicuro. Grazie, dunque, per la testimonianza di speranza che esse offrono.

## Liturgie presiedute da S.E. mons. Giuliano Settimana Santa col Vescovo

**23-24 MARZO 2024 - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE**

**23 MARZO, ore 18.00** - Troia, Concattedrale. Messa nei primi Vespri della Solennità.

**24 MARZO, ore 10.15** - Lucera, *Processione delle palme* con inizio nel cortile dell'Episcopio e poi Messa Pontificale in Cattedrale.

**25 MARZO - LUNEDÌ SANTO**

ore 9.00 - Biccari, Monastero delle Clarisse. Santa Messa.

**27 MARZO - MERCOLEDÌ SANTO**

ore 18.00 - Lucera, Cattedrale. *Celebrazione del Crisma*, con processione introitale dall'Episcopio.

**28 MARZO - GIOVEDÌ SANTO**

ore 19.00 - Lucera, Cattedrale. Messa *in Coena Domini*.

**29 MARZO - VENERDÌ SANTO**

ore 17.30 - Troia, Concattedrale. Celebrazione della *Passione del Signore*.

**30 MARZO - SABATO SANTO**

ore 21.00 - Lucera, Cattedrale. Solenne *Veglia Pasquale*.

**31 MARZO - PASQUA DI RISURREZIONE**

ore 10.30 - Lucera, Cattedrale. Solenne *Pontificale*.

ore 18.30 - Troia, Concattedrale. Processione del "Bacio" e poi solenne *Pontificale*.

## Una testimonianza luminosa di amore per Cristo e per la Chiesa Ilda Castellucci: un'esistenza permeata dalla Pasqua

Gaetano Schiraldi

« Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Questo il n. 7 della *Gaudete et exultate* di papa Francesco.

E proprio nelle pieghe di questa feriale ordinarietà che si innesta la vita di una giovane, oggi quasi dimenticata: Ilda Amalia Lucia Castellucci. Ella nacque a Pietramontecorvino, il 12 dicembre 1926, da Gioacchino (1892-1972) e Maria Pasquala Di Nardo (1897-1953), due onesti e pii genitori del posto, e ricevette il battesimo il 2 gennaio 1927. In famiglia si respirava a pieni polmoni una religiosità genuina e una fede semplice. Il fratello della madre fu il sacerdote Raffaele Di Nardo (1884-1928); mentre due cugini del padre furono don Ettore Castellucci (1882-1944) e don Michele Castellucci (1883-1963). I coniugi Castellucci, prima della nascita di Ilda, ebbero un altro figlio a nome Girolamo, nato il 30 aprile 1923.

Della giovane Ilda non possediamo molte notizie, se non le sole testimonianze delle ormai pochissime ultranovantenni rimaste in paese; e nessuno scritto, tranne un piccolo quadernetto su cui annotò con zelo attento dei canti liturgici e alcune preghiere. Poche notizie e un flebile ricordo, in quanto, per usare un'espressione propria del cardinale Giuseppe Siri (1906-1989), "apparve e scomparve come un richiamo di Dio". Frequentò fino alla quinta elementare nelle scuole del paese e, già da piccolissima, emerse la sua bontà e la sua mitezza caratteriale. Le poche anziane sue coetanee la ricordano come una ragazza molto fine, gioviale

e di grande docilità. Da bambina cominciò a frequentare assiduamente l'unica parrocchia del paese, a quel tempo guidata dall'abate Michele Barrasso (1872-1956).

In quegli anni, ci fu una grande novità in paese di grande portata spirituale: l'arrivo, nel 1928, delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo, voluto dal vescovo di Lucera, Giuseppe Di Girolamo (1872-1944). Le suore divennero il punto di riferimento per l'educazione dei bambini grazie all'esperienza educativa messa in opera con la istituzione di un asilo, e asse portante per la formazione delle giovani attraverso la formazione catechistica e manuale nel laboratorio di ricamo, organizzato nei locali del vecchio convento settecentesco degli Osservanti. La piccola Ilda, come era usanza nei nostri paesi, iniziò a bazzicare con entusiasmo la locale comunità delle Suore.

Sempre nel 1928, altro momento di grande rinvigorimento spirituale e sociale: nacque a Pietramontecorvino la Gioventù Femminile Cattolica. La giovane maestra Anna La Greca (1904-1989), di origini gravinesi e futura suora del Sacro Costato, fu incaricata dal citato abate Barrasso di formare una sezione anche in paese. Tra le tante giovani che frequentarono l'Associazione fiorirono vere e proprie apostole che s'innamorarono di Cristo e del Vangelo: Elisa Onorato (1898-1935), Maria Papa (1910-1993), Ermelinda Parisi (1922-1999), Ivana Fares (1933-1994), Flora Augelletti (1926-1992), Lia Di Ruberto (1924-1994) e la nostra Ilda. Qualcosa di grande andava maturandosi nella mente e nel cuore di Ilda.

Gli ideali appresi alla scuola della Gioventù Femminile e una intensa vita di preghiera, unita ad un confronto continuo con il parroco, le suore e le compagne suscitarono nella sua interiorità un desiderio più forte, più intenso di intimità con Cristo.

Il 9 febbraio del 1941, infatti, Ermelinda Parisi le scriveva:



Ilda (in basso a sx),  
in una foto di gruppo.



*"Il Pargoletto Gesù purifica, accresce, perfeziona in te il santo amore che nutri per Lui nel tuo giovane cuore".* Nella festa dell'Ascensione del 1942, sul retro di una immaginetta, Ilda scriveva: *"Il dono che mi lasciò Gesù nel salire al cielo. Ti lascio le mie spine affinché ti riempiano d'intelligenza di santi pensieri trafiggendo in te l'orgoglio e l'amor proprio che ti tormentano. Allora mi sarai fedele discepola ed io un affettuosissimo Maestro. Pregha e confida".* Il 18 agosto dello stesso anno, ricevette la Santa Cresima dal vescovo di Lucera, Domenico Vendola (1901-1963); fu sua madrina la citata Parisi. Nel settembre successivo prese parte ad un corso di esercizi spirituali organizzati dall'Azione Cattolica Diocesana, presso il seminario di Lucera, predicati dal frate minore, Amedeo Marini. Rinsaldata dal dono dello Spirito, la giovane Ilda divenne per l'intera comunità un vero faro luminoso.

Nutrivava un grande amore per la preghiera; passava molto tempo dinanzi a Gesù Sacramentato in adorazione; e cominciò ad aiutare il parroco per il catechismo ai bambini, non tralasciando la sua formazione spirituale e umana partecipando alle adunanze della Gioventù Femminile, tenute da suor Maria De Giosa (1898-1988) e Maria Papa. Il suo

entusiasmo e la sua passione per il Regno di Dio non sfuggirono al parroco, tanto che la indicò come dirigente della Gioventù Femminile e segretaria dell'Associazione.

Il 20 novembre 1943, si iscrisse alla Opera Diocesana "Sacro Cuore" per le Vocazioni Ecclesiastiche. Unitamente alle circoline organizzò in parrocchia diverse iniziative: la *Crociata della Purezza* che si tenne dal 19 al 21 marzo 1942; i ritiri spirituali; le scampagnate e tante piccole opere di carità a favore dei poveri.

Il 23 settembre del 1944, un'ombra scese sulla sua casa: Girolamo, suo fratello, malato di cuore, morì. Fu un grande trauma per l'intera famiglia. Ai genitori e alla gente che faceva le tradizionali visite di condoglianze, non mancò di raccomandare con insistenza e fede ammirevole la preghiera al posto delle lacrime. In quel periodo, fu per tutti un esempio di cristiana speranza.

Nel 1946, si ammalò di tifo. Costretta a letto, tra indicibili dolori, mantenne con grande lucidità la sua fede in Dio e offrì, come riferiscono, la sua sofferenza per la Chiesa e la santificazione dei sacerdoti. Morì il 18 luglio 1946, lasciando nell'intera popolazione una testimonianza luminosa di fede e di amore per Cristo e la Chiesa.

## Mons. D'Ambrosio agli incontri formativi dell'anno pastorale Essere popolo gioioso e fiero

Anastasia Centonza

“La gioia e la fierezza di essere il popolo di Dio” è stato il tema del quinto appuntamento formativo dell'Anno Pastorale in corso, che ha avuto luogo venerdì 8 marzo scorso presso il Centro pastorale “Giovanni Paolo II” di Lucera. A relazionare mons. Rocco D'Ambrosio, ordinario di Filosofia politica presso l'Università Gregoriana di Roma. Il sacerdote ha dato un taglio argomentativo/sinodale alla tematica, avviando la sua relazione con una poesia di Thomas Elioth. Soffermandosi sull'ultimo versetto “costruiremo il principio e la fine della strada, ne costruiamo il senso, una Chiesa per tutti e un mestiere per ciascuno, ognuno ha il suo lavoro”, ha evocato la necessità e l'importanza della presenza della Chiesa nel territorio in cui è ubicata, in un rapporto vivo



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 8 marzo 2024.  
L'incontro col prof. mons. Rocco D'Ambrosio.

con la vita concreta delle persone per dare senso a se stessa e a ciascuno.

Mons. D'Ambrosio pone a dettaglio la realtà odierna, in maniera plastica, parlando di complessità. Negli ultimi tempi, infatti, le tragedie immani, come la pandemia da coronavirus, le guerre in atto che stanno generando un conflitto mondiale a pezzi e la fine della cultura monolitica,

hanno condotto ad una esistenza sempre più complessa. Il risvolto è la scarsa presenza di fedeli alla vita comunitaria e soprattutto alla celebrazione domenicale.

Il grande difetto da attribuire alle varie parrocchie, continua il relatore, è la risposta molto debole e a volte arcaica che si dà alla complessità. Si ha la costante abitudine da parte del

clero di giustificare le proprie posizioni basandole sulla dottrina, piuttosto in una sana interpretazione del fenomeno. La Chiesa non trasmette più senso perché non riesce a parlare alla vita delle persone, difetta nella formazione omiletica e catechetica. La complessità, invece, va assunta come sfida, continua il filosofo, e non arroccarsi in sterili polarizzazioni che generano modelli estremi, portando la Chiesa o alla fuga dal mondo, non interessandosi di ciò che succede, o al semplice attivismo sociale.

L'atteggiamento sano, ha chiosato D'Ambrosio, sta nel mantenere un sensato equilibrio. Il Sinodo deve essere, quindi, impulso alla formazione, perché formarsi è provare ad annunciare il Vangelo in questo mondo per poter vivere la gioia e la fierezza di essere popolo di Dio.

## Pregata la nuova Via Crucis a cura del Vescovo Gesù Cristo è il Signore!

Anastasia Centonza

“Gesù Cristo è il Signore” è la Via Crucis diocesana 2024 scritta da mons. Giuseppe Giuliano. Presieduta dallo stesso, dopo la Messa vespertina di venerdì 22 marzo nella Basilica Cattedrale, è stata animata dall'Azione Cattolica diocesana.

La struttura è divisa in nove tappe, otto delle quali hanno riguardato un tema inusuale: i titoli ingiuriosi rivolti a Gesù lungo il cammino tragico e salvifico che lo portò al Calvario e poi alla gloria della risurrezione. Di solito la Chiesa evidenzia e prega gli appellativi di gloria che caratterizzano la sua figura: Figlio di Dio, Cristo, Salvatore del mondo, Kyrios. Meno visibili sono invece, quelli che gli hanno affibbiato i suoi avversari.

Gesù è stato accusato di essere impostore, malfattore, mangione e beone, indemoniato, pazzo, bestemmiatore, sobillatore. Nella sua introduzione il Vescovo ha specificato come “le offese e le ingiurie rivolte al Nazareno fanno parte dello *svuotamento* al quale Egli si è sottoposto, umiliandosi fino alla morte e alla morte di croce”. Meditare gli insulti che Gesù ha ricevuto permette ai discepo-

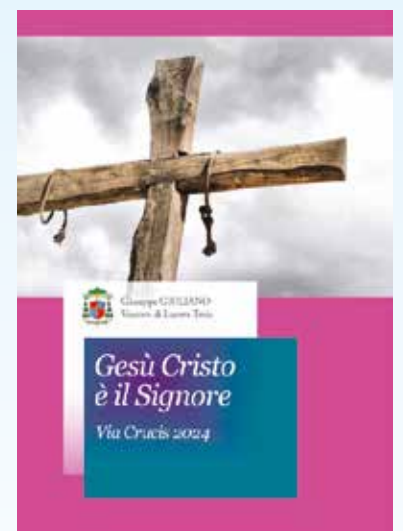
li di tutti i tempi di imitarlo in questo suo abbassamento, di imparare la “pazienza e la sopportazione silenziosa delle sofferenze e degli oltraggi subiti a causa del Vangelo”. Tenere fisso lo sguardo su Gesù dona ai discepoli la grazia, ogni giorno di più, della perseveranza e fedeltà “nella sequela del suo Signore ben sapendo che il successo è nelle mani dell'Onnipotente che può far fiorire il deserto e

realizzare cose grandiose anche servendosi di persone fragili e povere”.

A concludere la *Via Crucis*, la nona tappa con la quale la Chiesa di Lucera-Troia, dopo aver accompagnato Gesù lungo il cammino dell'ingiuria, riconferma la sua fede in Lui che è Re dell'universo, pienezza della rivelazione del Padre, fratello, amico, luce, vita, redentore e liberatore.



Lucera, Basilica Cattedrale, 22 marzo 2024.  
Mons. Vescovo presiede la *Via Crucis* diocesana.



## “Testimoni di tutte le cose da Lui compiute” Nuova assemblea diocesana elettiva per l’Azione Cattolica

Caterina Capobianco  
Presidente diocesana AC

Ogni volta l’assemblea diocesana elettiva dell’Azione Cattolica è una festa. Una festa della fraternità di cristiani che si ritrovano insieme per sostenersi reciprocamente nel cammino di fede e per servire nella Chiesa diocesana e nei diversi ambienti sociali. È stato così anche alla XVIII assemblea che si è celebrata il 18 febbraio presso il Centro della comunità “Giovanni Paolo II” a Lucera.

Assemblea è *occasione* per riaffermare la nostra scelta democratica, non già per regolare il rinnovo delle cariche interne, ma come pratica formativa e sociale di corresponsabilità e di esercizio di costruzione del bene di noi-tutti.

Assemblea è *opportunità* per riconoscersi in una sorprendente rete di persone concrete, generose e appassionate, che hanno imparato a generare relazioni significative di cura e di promozione di vita buona a ser-



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 18 febbraio 2024. L’assemblea diocesana elettiva di AC.

vizio degli altri, che imparano a tessere amicizie ecclesiali e sociali e che animano una progettualità formativa e culturale. La sfida associativa è quella di promuovere la partecipazione di ciascuna persona alla vita democratica. Ciò comporta la pratica paziente e sincera dell’ascolto reciproco, il gusto per il confronto e l’amore per la ricerca di ciò che unisce più che di ciò che divide, ma anche un allenamento interiore a riconoscere il valore delle decisioni che accomunano e a misurarne la loro qualità dal grado di con-

divisione e di cooperazione che esse sanno realizzare.

Assemblea è *sogno*. Il sogno di un’associazione che si sente chiamata a ripensarsi in modo accogliente ed inclusivo e a rigenerarsi attraverso la pratica quotidiana dell’ascolto e del dialogo. Perché essere responsabili in AC è prima di tutto essere responsabili insieme, la corresponsabilità che ci caratterizza e che viviamo tra noi laici e con i sacerdoti assistenti è già testimoniare un modo di essere, uno stile che ci rende più responsabili anche altrove,

in ogni ambiente di vita.

Assemblea è coraggio, “il coraggio di rischiare”, frase chiara e invito forte del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, augurando al nuovo consiglio diocesano di camminare verso orizzonti più larghi.

Con queste consapevolezza, il nuovo Consiglio diocesano inizia un nuovo triennio: riconoscenti per quanti hanno passato il testimone contribuendo a scrivere una bella pagina della storia dell’AC diocesana. Felici per i nuovi “sì” che scriveranno pagine ancora più belle!



## La potatura necessaria per la fioritura e la fruttificazione La meditazione quaresimale del Vescovo

Cristina Del Sonno

È in un clima di fermento laicale, che domenica 17 marzo, presso la *Domus Mariae* di San Marco La Catola, ci si è ritrovati per il ritiro spirituale di Quaresima, guidato dal nostro vescovo Giuseppe ed animato dall’AC diocesana. Dopo gli arrivi e l’accoglienza, è iniziato il momento formativo con la meditazione del vangelo di Giovanni (15,1-8). L’immagine presentata del “Padre Mio” è stata quella dell’agricoltore, i cui colpi d’ascia non sono tagli di morte ma tagli salutari: tagli che permettono alla vita del cristiano e della Chiesa stessa di crescere ed irrobustirsi, fiorire e portare frutto. Tutto ciò nell’ottica di una pola-

rità biblica, tra sapienza e profezia, perché i veri profeti portano con sé la sapienza per non bruciarsi al fuoco profetico e si nutrono di sapienza profetica per non adeguarsi alla cattiveria e al peccato. Sempre più spesso, infatti, ha ricordato il Vescovo: “ci imbattiamo nella cultura e nella mentalità della seduzione, che possiamo capire con la presenza ridotta dei giovani in parrocchia, proprio perché questi si accorgono di chi vuole sedurli, seguendo una cultura superficiale, narcisista e che tende alla seduzione, intaccando la vita del cristiano”. Con la consapevolezza che non esiste alcuna situazione in cui Dio non sia a lavoro (pensiamo a persone private di diritti fondamentali), il credente deve essere “colui che nutre la disponibilità

San Marco La Catola,  
*Domus Mariae*,  
17 marzo 2024.  
La meditazione  
quaresimale guidata  
dal Vescovo.



a lasciarsi potare in tutto quello che appesantisce la propria missione, la fede e la testimonianza, mantenendo una fedeltà creativa, tornando sempre alle origini, al sorgere e al risorgere, con un’apertura gratuita e generosa alla creatività dello Spirito Santo, tagliando i vincoli al già fatto, perché senza potature non ci sono né creatività, né futuro”. Occorre accogliere, dunque, il dolore che la potatura porta, aprendosi al *Dio dell’impossibile*

che rende sempre nuova e giovane la nostra esistenza. Questo, affinché siamo consapevoli che la Pasqua non ce la scegliamo noi, ma che solo attraversando la croce, non come auto flagello ma come amore che si dona possiamo aprirci alla Novità del Regno di Dio: “perché ciò che è nuovo e viene dal Signore non si impone ma proprio come la Resurrezione, avviene nel silenzio della notte”, ha chiosato il Vescovo.

# L'8xmille a favore della realizzazione di opere-segno Da Nord a Sud: una firma che fa bene

a cura di **Leonarda Girardi**

**U**n palazzo della diocesi in un quartiere centrale di Cassano all'Jonio diventa uno strumento per costruire il futuro di bambini e adolescenti, provenienti da famiglie in stato di fragilità economica e sociale. Il progetto "L'appetito vien studiando", attivato grazie al contributo dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica offre uno spazio di studio, formazione e aggregazione ai tanti giovani che abitano il centro storico della città. Sono una quarantina i ragazzi coinvolti annualmente nel progetto che vengono così recuperati dalla strada ed estromessi dai pericolosi circuiti malavitosi.

Destinata a chi è in povertà estrema, la mensa diocesana della Caritas di Oppido Mamertina-Palmi è una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Opera-segno della Caritas diocesana, la mensa nasce dal progetto 8xmille "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare" per rispondere ai bisogni primari di molte persone in stato di vulnerabilità residenti nel territorio. Essa offre ampi spazi con 100 posti a sedere. Aperta due giorni a settimana, grazie ad una squadra di 30 volontari, la mensa distribuisce 400 pasti a settimana.

Tra Gubbio e Perugia si trova la Chiesa della Madonna del Prato, gioiello di architettura barocca. Il restauro della chiesa, reso necessario per l'inagibilità dell'edificio sacro dopo il terremoto dell'agosto 2016, è stato un lavoro pensato e concretizzato anche attraverso i fondi dell'8xmille. Un lavoro articolato e complesso che, grazie a 32 maestranze impiegate, ha permesso di restituire l'antico splendore a oltre 600 mq di stucchi consolidati insieme a 330 mq di intonaco e superficie affresca-



Alcune opere realizzate grazie al sostegno dell'8xmille.



ta. Situato nel centro storico di Salerno, il Polo della Carità, nato nel 2022, offre risposte concrete ai bisogni delle persone in condizione di povertà estrema. Una rete solidale che si snoda in varie sedi nel cuore della città, come il Dormitorio "Gesù Misericordioso" e il Centro diurno "San Francesco di Paola", con una capienza di circa 40 posti. Le donne sole o con minori, in fuga da guerre o in uno stato di difficoltà, trovano una casa accogliente a Via Angrisani: in questo momento l'appartamento ospita tre famiglie ucraine. La Mensa intitolata a "San Francesco" completa il cerchio della solidarietà: vi si preparano quotidianamente 200 pasti per pranzo. A Santhià, importante crocevia in provincia di Vercelli e tappa rilevante del tracciato storico della

Via Francigena, la Caritas Diocesana Eusebiana promuove, attraverso la Fondazione "Amos più - Obiettivo Salute Ets", progetti di welfare generativo negli ambiti sanitari e socioassistenziali.

A Verona, una parte di un monastero è stato trasformato in una casa d'accoglienza grazie ad un progetto realizzato dalla Caritas diocesana per ospitare famiglie in difficoltà, donne sole, con figli minori, in emergenza abitativa. Situata nel cuore della città all'ombra di Castel Vecchio, la Casa Santa Elisabetta prevede

otto alloggi che accolgono diversi nuclei familiari che qui ritrovano una tranquillità abitativa e vivono relazioni di amicizia e mutuo aiuto.

Grazie ai fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica, nel nord dello Sri Lanka, a Mannar, centro colpito duramente dalla guerra civile, è stato possibile costruire un nuovo ostello, in sostituzione di quello preesistente, cadente ed insalubre, insieme ad un centro di formazione. Oggi la struttura ospita 50 ragazzi.





**Se offrire conforto a qualcuno ti fa sentire bene,  
immagina farlo per *migliaia* di persone.**



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

**Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)**

**MENSA CARITAS · San Ferdinando (RC)**



ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## Padre Patriciello a San Pio X

Lorenza Montanaro

Il 2 marzo scorso, la comunità di San Pio Decimo ha vissuto un momento intenso con padre Maurizio Patriciello, prete dall'eloquio caustico e autentico. Corona in mano (simbolo di vera forza), il sacerdote ha esordito narrando del "primo pugno sul naso" che lo ha allontanato dalla Chiesa, ovvero la scomparsa della madre che lo ha trascinato in un vuoto di fede, in seguito colmato da un singolare incontro con un frate che gli ha disvelato il bisogno di risposte



Lucera, Parrocchia San Pio X, 2 marzo 2024.  
L'incontro con padre Maurizio Patriciello.

concrete inducendolo ad iscriversi a Teologia. Padre Maurizio ha continuato rimarcando l'importanza dell'esempio familiare e di come venga riservata la giusta importanza all'istruzione sottraendola alla fede e non mostrandosi "avari dinanzi all'amore di Dio". La centralità del discorso è stata raggiunta dalla testimo-

nianza del suo impegno in un territorio difficile come quello di Caivano, luogo "dimenticato dallo Stato" e lasciato in balia della camorra, dove padre Maurizio ha ricevuto numerosi "consigli" da parte di criminali che spesso hanno cercato di intimidirlo così come accadde a padre Pino Puglisi e don Peppe Diana rimarcando

do la coscienziosità dell'uomo nel fare la storia e le norme nonché la preminenza della Legge di Dio perché "è bello lottare e bisogna stare sempre dalla parte della vita". Il parroco ha individuato nella noia il "peggior nemico dell'uomo" poiché genera un bisogno che spesso appaghiamo affidandoci a soluzioni effimere, ma un vero cristiano non ha mai tempo per la noia dato che sarà sempre bendisposto ad aiutare il prossimo ed è questa disponibilità a "rimanere in eterno perché ciò che è eterno è amore e Dio è Amore". La conclusione afferiva ad una riflessione sui social, i quali di per sé non sono né buoni né malvagi bensì sono "un terreno fertile ma pericoloso" poiché dipende dall'uso edificante o immorale che se ne fa. L'importanza dell'incontro con padre Maurizio è stata quella di illustrare i difetti del nostro essere cristiani pungolando le coscienze ma insegnandoci il significato dell'essere Figli di Dio!

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

**CARLANTINO**

## Unione e accoglienza

Maria Giovanna D'Amelio

La piccola comunità di Carlantino è diventata protagonista di un evento di profondo significato sociale e religioso: l'apertura, inaugurata sabato 16 marzo, di una comunità di due sacerdoti provenienti da paesi extra europei: uno dalla Tanzania, don Zaccaria, e uno dall'India, don Jobin. Ospitati nella casa parrocchiale di Carlantino, sono stati accolti con generosità ed entusiasmo dalla comunità locale, di cui sono già diventati parte integrante e che si sta già impegnando per il so-



Carlantino, Parrocchia San Donato, 16 marzo 2024.  
L'accoglienza della nuova fraternità sacerdotale.

stegno nel perfezionamento della lingua italiana. Spetterà a don Rocco Malatacca, parroco della vicina Celenza Valfortore e amministratore della comunità di Carlantino, l'attività di supporto, guida e orientamento nell'avvio di questa loro prima esperienza in una comunità italiana.

I due sacerdoti, appartenenti alla Congregazione di san Francesco di Sales, sono stati fortemente voluti dal vescovo Giuliano con l'intento di assistere la piccola comunità locale, e in prospettiva quelle vicine, nelle attività ecclesastiche. L'iniziativa rappresenta un'esperienza significativa per affrontare le sfide legate alla carenza di sa-

cerdoti nella Diocesi, e ci spinge a riflettere sul significativo rovesciamento di ruoli in confronto al passato, quando erano i sacerdoti italiani a partire in missione verso Paesi meno fortunati, mentre oggi ci troviamo a dover chiedere aiuto ai sacerdoti di quegli stessi Paesi, considerando il calo di vocazioni sacerdotali di cui attualmente soffre il nostro Paese.

Si tratta, in ogni caso, di un'esperienza culturale e spirituale che promuove solidarietà e condivisione tra le diverse realtà ecclesiali nel mondo: la presenza di questi sacerdoti provenienti da terre lontane arricchirà non solo la vita religiosa di Carlantino, ma offrirà preziose opportunità di apprendimento reciproco e di crescita spirituale per tutta la comunità diocesana.

La comunità, nel ringraziare i due sacerdoti per il dono della loro presenza, augura loro un buon cammino di fede e di proficuo e generoso servizio.



## Agostino Forte sarà diacono il 6 aprile

La diocesi di Lucera-Troia annuncia l'ordinazione diaconale dell'accollito Agostino Forte, della parrocchia Cattedrale in Lucera, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di S.E.R. Mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, che avverrà sabato 6 aprile 2024, primi vesperi della II Domenica di Pasqua, presso la Basilica Cattedrale di Lucera, alle ore 19.00.

# Coinvolti tutti i club italiani nella prima edizione Il Serra club di Lucera-Troia al *Festival dello Spirito*

Filly Franchino

Il Serra club di Lucera-Troia, guidato da Piergiorgio Aquilino, ha aderito al programma del primo "Festival dello Spirito", voluto e organizzato dal club di Arezzo. L'iniziativa ha visto il coinvolgimento di tutti i club Serra d'Italia nella proclamazione dell'Antico Testamento.

A Lucera, lettura e preghiera sono avvenute il 23 febbraio, in forma comunitaria, presso la Cappella dell'Ospedale, quale momento importante di manifestazione della Parola in piena coerenza con il tema dell'anno individuato dal Consiglio Nazionale: "Il cambiamento del linguaggio, l'annuncio, la trasmissione della fede, la voca-



Arezzo, marzo 2024.  
Uno degli appuntamenti del Festival dello Spirito.



zione". Il Festival di Arezzo ha voluto essere occasione per raccogliere e diffondere la presenza dello Spirito in tutte le sue manifestazioni: ed ecco, quindi, che oltre a manifestarsi attraverso la Parola, l'espressione dello Spirito è stata declinata anche attraverso la musica sacra con quattrocen-

tocinquanta coristi, gruppi e ensemble che hanno dato vita ad un grandioso concerto che si è tenuto presso la Cattedrale di Arezzo con la direzione del Maestro, mons. Marco Frisina. La conclusione del Festival sarà affidata ad un interessante dibattito che si terrà nella Basilica di San Francesco ad Arezzo, e al quale parteciperà il club

di Lucera-Troia, dal tema: "Etica della comunicazione, esperienze e testimonianze di spiritualità", moderato dall'attore e regista Fernando Maraghini, con la presenza del cardinale Gualtiero Bassetti. Tutto questo esprime il desiderio dei club d'Italia di incontrarsi e di vivere momenti significativi ed intensi.



## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

# "È risorto... vi precede in Galilea"

La Chiesa del mattino di Pasqua, nel vangelo secondo Marco, è un piccolo gruppo di tre donne: Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome. Esse partono di «buon mattino, al levar del sole» e vanno al sepolcro per imbalsamare il corpo morto di Gesù.

Il suo sepolcro però, da ricordo di morte, come esse ritengono, diventa proclamazione di vita alla sequela di Gesù Risorto: «un giovane, seduto sulla destra del sepolcro, vestito di una veste bianca, dice loro: Gesù Nazareno il Crocifisso è Risorto, non è qui. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete» (Mc 16,6-7).

Queste donne non potevano che attendersi la morte nella tomba. Questa è l'attesa di ogni uomo! Ma, proprio alla tomba di Cristo,

hanno una rivelazione ben diversa. Questa rivelazione è riserva a loro, perché lo hanno "seguito" e "servito dalla Galilea", ed erano "salite con lui a Gerusalemme", fino sul monte della rivelazione, dove l'hanno contemplato da lontano innalzato sulla Croce, stando con Lui nel momento decisivo.

A queste tre donne è destinata la rivelazione e a chi fa come loro: ciò che esse fanno è la descrizione di ciò che deve fare ognuno di noi. Ai tre discepoli prediletti, Pietro, Giacomo e Giovanni è riservata l'immagine della morte nell'ignominia del Getsemani: «giunto ad un podere chiamato Getsemani... Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e comincio a sentire angoscia e paura» (Mc 14, 32-33). E riservata anche l'immagine della Risurrezione nella Trasfigurazione: «Gesù prese con

sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò su un monte alto, il "Tabor", loro soli. Si trasfigurò davanti a loro» (Mc 9,22). Ciò perché non l'hanno seguito fino alla Croce e al sepolcro. A Maria di Magdala, a Maria di Giacomo e a Salome è riservata, invece, la realtà della Croce e della Vita. Infatti, esse hanno percorso fino alla fine lo stesso cammino di Gesù, che è venuto «non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita» (Mc 10,45).

Alla fine di questo cammino, quando esse stesse entrano nel sepolcro, "guardando in su", cioè alla luce della contemplazione di Dio, vedono che il sigillo della morte è infranto, il masso che opprime l'uomo nella tomba «è stato rotolato via, benché molto grande» (Mc 16,4).

Come il centurione nella morte di Cristo in croce "vede" la Gloria

di Dio, così queste donne, dentro il sepolcro, vedono un giovane, seduto, in bianche vesti. Sperimentano, cioè, in tutta la sua evidenza la vita nuova che germina nel cuore della morte in croce, vincendola.

Quel giovane è il Crocifisso Risorto, rivestito di splendore e ormai seduto alla destra di Dio. È anche simbolo di ogni discepolo che, "entrato nel sepolcro", diventa testimone del Risorto e proclama: il Crocifisso è Risorto.

Tutti noi che vogliamo sperimentare il suo stesso cammino di vita, confortiamoci reciprocamente: nel cuore stesso delle nostre fatiche sperimenteremo la forza della sua Risurrezione. La sua vittoria è in noi.

A Lui affidiamo noi stesse, le vostre persone e le vostre famiglie. Auguri di una gioiosa e Santa Pasqua di Risurrezione.



## Incarichi e nomine del Vescovo

Su indicazione del Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica Italiana, monsignor Vescovo ha confermato, per il prossimo triennio, presidente diocesana dell'Azione Cattolica Italiana la signora **Caterina Capobianco**.

La sua "squadra" di lavoro risulta così composta:

**Antonio Conte**, segretario;

**Lucia De Matteis**, amministratore;

**Antonella Massariello** e **Cristina Del Sonno**, vicepresidenti

settore Adulti;

**Rebecca Pompa** e **Vittorio Cavoto**, vicepresidenti settore Giovani;

**Rosaria Lembo**, responsabile articolazione ACR;

**Nunzia Tozzi**, viceresponsabile articolazione ACR;

Assistente unitario, il già nominato **don Gaetano Schiraldi** (e per l'ACR). Viceassistenti: **don Antonio Moreno**, per il settore

Adulti; **don Stefano Tronco**, per il settore Giovani.



Vi presento un'opera conservata nella chiesa dell'Incoronata in Castelnuovo della Daunia. È una crocifissione, olio su tela del XVIII secolo ascrivibile alla produzione di Gennaro Abbate, pittore giordanesco. L'impianto dell'opera, possiamo dire, che è classica. Penso al momento che viene presentato ai fedeli: gli ultimi istanti della vita di Gesù; l'ora scelta: «Poi, venuta l'ora sesta, si fece buio su tutto il paese fino all'ora nona» (Mc 15,33), infatti la scena è immersa nel buio di quell'ora. Anche i personaggi scelti sembrano essere ripresi per la loro posizione dall'opera di Ippolito Borghese presente nella nostra Cattedrale, in particolare l'apostolo Giovanni. L'autore presenta gli ultimi momenti del martirio di Gesù. Appena abbozzata la trave verticale, mentre quella trasversale è un pezzo di legno quasi rotondo, al centro della crociera sventola la carta del motivo della morte con il suo INRI. Gesù è sospeso al *patibulum*, le sue mani sono inchiodate quasi all'estremità del legno. Dalle sue braccia gronda il suo sangue prezioso che abbondante riga il suo petto. Gesù è nel momento del suo pieno abbandono. È ancora vivo; sul capo ha una grossa corona di spine che gli insanguina la fronte, mentre i suoi capelli scendono fin sul petto. È il momento in cui Gesù ha preso tutte le sue forze per dire il suo "sì".

Il volto dolce, quasi disteso con la bocca aperta, si intravede anche il bianco dei suoi denti, è rivolto al cielo, gli occhi aperti, e sembra ancora dire: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46). Gesù prega nel momento del suo abbandono con le parole del salmo 31. «Il salmo racconta di un giusto rifiutato dai suoi avversari e che si affida totalmente alla salvezza che viene da Dio. Lo stato

## La Crocifissione di Castelnuovo della Daunia



*d'animo di Gesù negli ultimi momenti della sua vita è quello di chi si abbandona fiducioso nelle mani del Padre. Dopo aver pregato emette l'ultimo respiro e muore»* (don Carlo Bellini). Il cielo dietro a Gesù è aperto.

Un caldo giallo dorato si fa spazio in "buio su tutta la terra". Entra prepotente la luce sfolgorante della gloria che va intravista nel momento della sua morte. Si af-

facciano gli angioletti con le loro bionde testoline tra le nuvole grigie. Guardano estasiati Gesù nella sua ora, gli sguardi fissi e pieni di dolore ma anche di sicura speranza perché da quella morte tutto si ricompone nell'amore del Padre.

Il corpo del Cristo, è perfetto nella sua anatomia, non presenta molte lividure. Il perizoma è toccato da una folata di vento. La luce

che inonda quelli che sono sotto la croce, circondati dalle tenebre dell'ora sesta, sembra sprigionarsi dallo stesso Gesù. A sinistra la Vergine, protesa, guarda straziata al figliolo, ha le braccia aperte e imploranti.

A destra il giovane Giovanni, dipinto a tre quarti quasi di spalle, guarda con le mani strette il suo amato Gesù. Di fianco sono dipinti i soldati che si stanno allontanando dal luogo della crocifissione, uno a cavallo e l'altro a piedi con la lancia. La Maddalena, ai cui piedi è già dipinto il vasetto degli unguenti da usare per la sepoltura – questo, infatti, è uno dei cosiddetti attributi iconografici che accompagnano sempre le sue immagini – è prostrata, abbraccia la croce e tocca con la destra i piedi di Gesù, quei piedi che una volta seppe lavare con le sue lacrime e asciugare con i suoi capelli. Sotto la croce scorre il sangue preziosissimo di Gesù, su cui è dipinto un teschio, non proprio perfetto, e questo indica dove fu crocifisso Gesù, infatti Matteo (27,32) così scrive: «Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa 'Luogo del cranio', gli diedero da bere vino mescolato con fiele». Il luogo della scena è il Monte Calvario (dal latino *Calvariae locus* o *Calvarium*, luogo del cranio), un luogo conosciuto anche con il nome derivato dalla lingua aramaica di Monte Gulgota, ovvero "teschio", chiamato così perché era un luogo destinato alle esecuzioni. I panneggi dei tre sotto la croce presentano colori caldi e pieni di pieghe con il loro chiaro scuro. La scena ci prende.

Dovremmo trovare anche noi un posto sotto la croce di Cristo o accanto a lei, sempre, anche oggi, senza mai scappare via dalla croce ingiusta di ogni fratello che ci ricorda, con la sua sofferenza, lo stesso Redentore.



## Intenzioni di preghiera per il mese di aprile

### Intenzione di papa Francesco: per il ruolo delle donne

Preghiamo perché vengano riconosciute in ogni cultura la dignità delle donne e la loro ricchezza, e cessino le discriminazioni di cui esse sono vittime in varie parti del mondo.

### Intenzione dei Vescovi

Preghiamo perché la Chiesa, docile all'azione dello Spirito, rifugga ogni discordia e divisione e viva l'unità e la comunione.

### Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per il dono della solidarietà nella Comunità cristiana di Lucera-Troia: chi vive il bisogno, sia materiale che morale, trovi ospitalità e sostegno per le sue necessità.

### Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, trafitto e tornato a Vita risorta, colma della tua Grazia il cuore dei Tuoi ministri, perché siano efficaci strumenti di speranza e di salvezza.

